

ROMA. Lamberto Dini ha riunito ieri i candidati di Rinnovamento italiano non solo per illustrare il programma del movimento ma anche per fare il punto della situazione ad un mese dalle elezioni.

Ai candidati (tra cui erano presenti i ministri Fantozzi e Treu e la leader della Federcasalinghe Federica Rössli Gasparrini) è stato distribuito un «kit» con una videocassetta con un messaggio registrato per gli elettori, un floppy disk e una sorta di «vademecum» con alcuni consigli su norme e sanzioni della legge elettorale. «L'aria che tira è positiva», ha detto al termine della riunione.

Dini ha anche risposto al fuoco di fila del Polo (Fini ieri ha previsto il «flop» di Rinnovamento italiano) assicurando che sia lui che Bianco supereranno la soglia del 4%: «Non mi interessano queste polemiche, i conti li facciamo il 22 aprile», ha detto. Ai candidati ha presentato una bozza di programma in 15 punti: al primo posto l'esigenza di creare una repubblica semipresidenziale. Nella bozza di programma si parla anche di una repubblica a struttura federale dove alle comunità locali siano date più competenze, più risorse e più responsabilità.

In campo economico Dini, oltre ad essere favorevole a una minor presenza dello Stato e ad un mercato con regole certe, punta ad una semplificazione del fisco.

Una parte rilevante della bozza riguarda l'esigenza di costruire l'unità dell'Europa con l'Italia che deve partecipare «a pieno titolo» al progetto della moneta comune.

Ecco in sintesi i punti salienti del programma.

Riforme istituzionali. Repubblica semipresidenziale sul modello francese con un presidente della Repubblica che deve avere un potere di indirizzo, nomina il Governo, cui deve essere assicurata maggiore efficienza, ma è soggetto al controllo del Parlamento per evitare la concentrazione dei poteri. Il secondo punto della bozza di programma («Verso una Repubblica a struttura federale») sostiene la necessità di affermare il «principio della sussidiarietà» in base al quale «ogni potere deve essere assegnato al livello di governo più basso compatibile con la sua natura». Dini prevede che nella nuova repubblica semipresidenziale, a struttura federale, è essenziale garantire una corretta informazione per cui ci vorrà una efficace legislazione antitrust per i mezzi di comunicazione di massa per creare «le condizioni indispensabili per un'autentica parità». Riguardo ai diritti della minoranza parlamentare, si prevedono poteri di inchiesta e di controllo e garanzie sulle nomine istituzionali e autorità amministrative indipendenti.

Economia. «Una svolta della finanza pubblica, per la prima volta dopo quindici anni il debito si riduce» con queste parole il programma di Rinnovamento Italiano intro-



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Antonio Scattolon/Contrasto

«Ci conteremo il 22 aprile»

Dini lancia il programma e replica a Fini: «Altro che flop...» Ai candidati del movimento una videocassetta e un vademecum

Diciannove pagine, quindici punti. Lamberto Dini ha distribuito ieri sera ai candidati la bozza di programma di Rinnovamento italiano. Ai primi posti, riforma semipresidenzialista, giustizia, superamento del «fiscovessatorio», Europa. Dini ha risposto alle polemiche del Polo sulla consistenza elettorale del suo movimento («se un flop» ha profetizzato Fini): «I conti li faremo il 22 aprile, supereremo la soglia di sbarramento del 4%».

NOSTRO SERVIZIO

duce i temi economici proposti agli elettori. Tra questi figurano alcuni argomenti «caldi» al centro del dibattito politico di queste settimane che compongono i capitoli del programma economico: «chiudere con il fisco vessatorio», «un'alleanza per il lavoro», «costruire l'unità dell'Europa», «privatizzare».

Giustizia. Priorità della bozza di

programma: l'accelerazione dei tempi della giustizia. Rinnovamento Italiano assicura che nella riforma della giustizia dovrà essere ribadita la salvaguardia dell'indipendenza dei magistrati e dell'autonomia del potere giudiziario, quale garanzia dello Stato democratico e di diritto. Dovrà inoltre, essere riaffermata l'indipendenza del pubblico

ministero, vincolato al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Famiglia e giovani. Rinnovamento italiano ipotizza quindi incentivi fiscali a favore della natalità, e un miglioramento della legislazione per le adozioni.

Il profilo di Dini. L'ultimo punto del programma è in sostanza un profilo del leader Lamberto Dini: «Per carattere e formazione, il presidente Dini non è interessato alle dispute ideologiche; il suo governo si è dunque interamente dedicato alla realizzazione degli obiettivi prefissati». Il presidente Dini - si legge ancora - ha ora l'ambizione di mettere ancora al servizio del Paese l'esperienza accumulata in una vita professionale di servitore dell'interesse pubblico e in un anno di governo guidato con competenza e onestà.

Pivetti/1: Saviane e Montanelli condannati per diffamazione

Sergio Saviane e Indro Montanelli, quest'ultimo come ex direttore del quotidiano «La Voce», sono stati condannati dal tribunale di Monza rispettivamente a 300 mila lire di multa per diffamazione di Irene Pivetti, e a 200 mila lire di multa per omesso controllo. In un articolo apparso sul quotidiano dal titolo «Donne con le gobbe», Saviane si riferiva al presidente della Camera descrivendolo come una gobbetta «con il volto affilato, il corpiccino piallato, l'espressione e lo sguardo un po' cattivo e ingrugnato da gobba, anche se non ha la gobba».

Pivetti/2: e il cardinale copre le gambe della presidente

A Napoli si presentano i candidati del centrosinistra. «Le forze che sono intorno a questo tavolo hanno in comune un programma di governo, ma hanno, principalmente, un lavoro svolto insieme in parlamento a sostegno del governo Dini», dice Giorgio Napolitano. Presenti Rosa Russo Iervolino, per il Ppi, Ernesto Stajano, per la lista Dini, Anna Maria Procacci (Verdi), Raffaele Bertonì. «Siamo qui tutti insieme decisi a far vincere l'Ulivo».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Le forze che sono attomo a questo tavolo hanno in comune un programma di governo, ma hanno, principalmente, un lavoro svolto insieme in parlamento a sostegno del governo Dini». Giorgio Napolitano esordisce così nel presentare i candidati dell'Ulivo per le elezioni del 21 aprile. In sala, e l'esponente del Pds lo fa notare subito, ci sono anche i rappresentanti di rifondazione, con i quali c'è un accordo elettorale per impedire che la destra vinca. Una coalizione molto forte, che alla provincia di Napoli, presieduta dal «verde», Lambertini, vede insediata già una giunta di centrosinistra e che nella circoscrizione Campania 1 ha già ottenuto consensi elettorale di tutto rispetto.

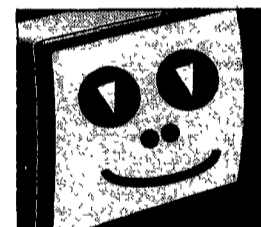
Non sarà una battaglia facile, anche perché il Polo sta usando mezzi e mezzucci, suona la gran cassa della demagogia della propaganda e dice una cosa a Torino ed un'altra a Napoli «Noi abbiamo obiettivi di fondo», ha proseguito Napolitano, «con uno scopo preciso, quello di unire l'Italia e questa all'Europa. Le questioni che abbiamo di fronte sono serie che non si possono esorcizzare con con appelli al presidenzialismo o con il ricorso a slogan senza costrutto». Il nostro obiettivo, ha aggiunto Annamaria Procacci, dei Verdi, è quello di «coniugare economia ed ambiente», senza dimenticare «i diritti dei più deboli, a cominciare da quelli dei bambini. Bisogna intervenire sulle città, sui tempi del lavoro, sugli spazi a disposizione».

Ernesto Stajano della «lista Dini» parla del governo, dei 60.000 miliardi di avanzo di cassa realizzati lo scorso anno e dell'inflazione che è scesa al 4,5%. Stajano confessa di avere deciso la sua candidatura con Dini dopo aver parlato a lungo con Di Pietro, che parlerà di politica, aggiunge, quando avrà risolto i suoi problemi giudiziari. Quella che si raccoglie attorno all'Ulivo, aggiunge Voza, è una classe dirigente seria, capace di dire no alla Lega e di parlare la stessa lingua in tutto il paese. In campo, aggiunge il segretario regionale del Pds, nel mezzogiorno mette le esperienze fatte in

tanti comuni grandi e piccoli, banco di prova di un buon governo che si può e si deve dare anche alla nostra nazione.

Pivetti/2: e il cardinale copre le gambe della presidente

«Abbiamo lavorato un anno fianco a fianco», esordisce Rosa Russo Iervolino, «abbiamo ottenuto interventi per le famiglie, interventi a sostegno della maternità delle donne senza lavoro, abbiamo cioè dato corpo a riforme ed iniziative di grande importanza, ma rimaste senza finanziamenti». Poi, rispondendo ad una domanda, un po' velenosa su una presunta ricostituzione della Dc, con tono pacato la Iervolino ha sostenuto «che la Dc ha esaurito un suo processo storico, quando ha deciso di tornare alla laicità della politica. Buttate alle spalle le esperienze del passato abbiamo rivalutato il rapporto stretto che deve esistere fra etica e politica. Un percorso che ha portato un travaglio notevole, ma che ha dato la forza ai popolari di rinascere».



Ma Previti che fine ha fatto?

MARIA NOVELLA OPI

La prima immagine che ci viene in mente, pensando alla giornata televisiva di ieri, è quella povera mucca tremante e impazzita proposta e riproposta dai Tg. Insieme alla notizia che si sta pensando di uccidere 11 milioni di bovini per eliminare la malattia e il pericolo del contagio. Dio che orrore. Il solito furbo dirà che, tanto, le mucche, quelle fine devono fare. È vero. Però vedere un animale soffrire non è come vedere il filetto confezionato al supermercato.

Ci mettiamo schermi per non vedere. E poi passiamo la giornata a guardare l'orrore quotidiano sullo schermo televisivo.

Ieri, per esempio, abbiamo visto Paolo Liguori (a Fatti e misfatti) chiedere scusa al garante dell'editoria per aver dato una notizia falsa e tendenziosa che riguardava la sua persona e il suo stipendio. Ma, nel fare la precisazione, Liguori ha preso lo spunto per attaccare ancora il professor Santaniello. Il quale gli aveva scritto di aver letto sull'Unità del suo tendenzioso errore. Il direttore di Studio aperto aveva infatti detto che il garante guadagna 900 milioni all'anno per stare seduto tra le sue carte: in realtà ne guadagna un terzo per fare il suo mestiere. Liguori ha sostenuto che il garante non sa neppure che cos'è la tv, ma legge l'Unità. Giornale che avrebbe inaugurato da qualche giorno questa rubrica proprio per «bastonare» lui e

Fede. Nonostante questo, Liguori ha dichiarato di voler bene e di sperare, anzi, che avremmo dato la notizia della sua smentita. In modo che il garante lo venga a sapere. Basta chiedere.

Però, scusate, non di solo Liguori vive l'uomo. Figuriamoci: la donna. Quindi ieri pomeriggio non abbiamo saputo resistere al richiamo del grande cinema e cioè dell'Amleto di Lawrence Olivier su Telepiù. Grande tragedia politica anche questa, ma di genere tutto morale. Un orribile delittuoso complotto ha portato il regno di Danimarca nelle mani di un assassino. Il giovane principe, legittimo erede al trono, è biondo, bellissimo e parla come un libro stampato. Con tutte queste doti, anziché candidarsi alle elezioni, finge di essere pazzo, uccide il padre della sua fidanzata, provoca la morte di lei e una tale catena di dolori che ne rimane vittima lui stesso. Arriva alla fine un certo Fortebraccio, che seppellisce tutti e salva il regno.

Di salvatori della patria è piena la storia. Una volta sguainavano la spada, ora la tv. C'è poi la bassa truppa che impugna il manganello, pardon il microfono.

Così, finito l'Amleto, siamo tornati all'Italia in diretta di Aldo D'Eusanio e siamo ripiombati sulla nostra sanguinosa attualità. C'era il cronista di nera Pino Nano che si

infilava in una busta di plastica per farci visivamente capire non l'utilità del preservativo, ma «la tragica fine di una donna segnata da un implacabile destino: giù nel pozzo tagliata in due». Cadaveri sezionati, sangue dappertutto, il sospettato eccolo qui «un uomo normale, che non sarebbe capace di trascinare il corpo di una donna di 90 chili. Per questo lo ha diviso in due, ma no con la motosega, vero?».


Quasi meglio Giuliano Ferrara, che oggi conclude la sua prestazione a Prima pagina, rubrica dell'Eiar di Paolo Francia. E ieri comunque ha avuto modo di parlare della sua propria partecipazione a Tempo reale, riferendosi a Liana Milela di Panorama come a una «giornalista carceraria». Non trascurandi di riprendere anche le sue accuse ad Antonio Di Pietro: «Un prestiti non restituito è molto simile a un stecca». Insomma la storia dei quattrini nel cartoccio che riguarda Cesare Previti secondo la testimonianza di Stefania Ariosto. Fearsa l'ha messa addosso al giudice di Mani Pulite. Pietà per i giusti!

A proposito di Cesare Previti: dopo l'intervista di Biagi è di nuovo sparito dai teleschermi (giusto un'immagine fissa e via). Dicono che la soli vistafaccia perdere al Polo migliaia di voti.

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
(La vera verità espiantata)
Mano Bianchi

RENDICONTO OTTO PER MILLE

Per aiutare chi è malato, abbiamo pensato di aiutare i medici.




Ancona. Luigi era affetto da una rara malattia dei muscoli. I medici dell'Istituto di Malattie del Sistema Nervoso di Ancona hanno potuto scoprirla subito, e curarla, anche grazie all'arrivo del nuovo elettromiografo. L'acquisto di questo sofisticato strumento di diagnosi fa parte di una serie di iniziative finanziate con i soldi dell'8 per mille che, con la vostra firma sulla dichiarazione dei redditi, avete destinato alla Chiesa Cristiana Avventista. Con questi fondi, tra l'altro, abbiamo donato un pulmino all'Aism di Venezia ed un altro nel Casentino (Arezzo) attrezzato al trasporto di handicappati e anziani, abbiamo inviato ambulanze alla Croce d'Oro di Cagliari e infermiere in Angola per dare supporto tecnico al personale medico. Interventiamo con aiuti alimentari in Zaire e con generi di prima assistenza ovunque sia necessario soccorso per guerre o calamità naturali. E questa è solo una parte delle nostre iniziative: aiuti concreti, mirati, efficaci, che si ispirano a grandi principi universali di solidarietà.

Aiuti senza distinzione di razza, sesso, religione, ma non indiscriminati. Un grande valore che, grazie a voi, siamo felici di trasmettere.

Se volete saperne di più, contattateci:
Unione Italiana Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma
Tel 06/3211207, Fax 06/3210757, Numero Verde 167/865167
INTERNET: <http://www.vol.it/AVVENTISTI/OTTOPRMILLE>

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Il grande valore di amare.